

La Repubblica 10 Marzo 2023

Il pusher “tiene famiglia”. Cocaina nel minivan assieme a moglie e sei figli

Un minivan carico di droga e di bambini. Oltre tre chili e mezzo di cocaina, pura al novanta per cento, nella mattinata di ieri, sono stati sequestrati a un uomo, un pusher calabrese, già noto alle forze dell'ordine, con precedenti penali, appena sbarcato a Messina. Per passare inosservato, con l'obiettivo di eludere i controlli e di confondere le idee alle forze dell'ordine, l'uomo viaggiava su una nave-traghetto con il suo minivan, con la moglie, italiana, ma di origini romene, e con sei figli al seguito. Tutti minorenni. Il più grande ha sette anni, la più piccola appena otto mesi. Gli altri quattro figli, anche loro minorenni, invece, erano rimasti a casa. Non è abbastanza grande, infatti, il minivan, per contenere i dodici membri della famiglia. Il “corriere” è stato arrestato ieri dai finanzieri del comando provinciale di Messina, diretti dal maggiore Alessandra Rotondo. Tutto è iniziato con un normale controllo di routine, fino a quando, grazie al fiuto del cane antidroga Urban durante il controllo del mezzo, appena sbarcato a Messina dalla costa calabrese, con a bordo la coppia e i sei figli, i finanzieri hanno trovato tre panetti, contenenti 3 chili e 600 grammi di cocaina. La droga era nascosta in un vano ricavato tra il tetto del minivan e il suo rivestimento. La cocaina, nelle piazze di spaccio siciliane, una volta immesso sul mercato, avrebbe potuto fruttare oltre 700 mila euro. L'uomo, pregiudicato, è stato arrestato, in flagranza di reato, per traffico di sostanze stupefacenti. Nessun provvedimento, invece, nei confronti della moglie del pusher calabrese, nei confronti della quale, infatti, non sono emerse responsabilità. Non c'è la certezza, a quanto pare, che la donna fosse a conoscenza della presenza della cocaina sul minivan: «Questo, purtroppo – fanno sapere i finanzieri – è l'ennesimo caso che conferma la prevalenza del canale calabrese per la vendita della droga in Sicilia. Durante le perquisizioni, sono stati trovati tre panetti, contenenti oltre tre chili e mezzo di cocaina. A bordo del minivan, c'erano marito e moglie, con al seguito, appunto, i loro sei figli, tutti minorenni». Esattamente tre mesi fa, sempre a Messina, con un blitz mattutino, la guardia di finanza aveva scoperto un maxi traffico di cocaina, hashish e marijuana. Quarantotto persone sono andate in carcere, sei agli arresti domiciliari e sette hanno avuto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Messinesi, catanesi e calabresi: i principali fornitori del gruppo messinese di Giostra, appunto, erano i calabresi. Persone con base operativa a Reggio Calabria e nelle roccaforti 'ndranghetiste di San Luca e Melito Porto Salvo, che garantivano il business, utilizzando messaggi in codice per le comunicazioni. Durante la pandemia, alla luce delle restrizioni, per aggirare i divieti di circolazione, proprio i calabresi, addirittura, utilizzavano delle ambulanze per oltrepassare lo Stretto. Indisturbati e inosservati. Un secondo canale parallelo, invece, era quello di Catania, soprattutto nel quartiere di San Cristoforo. Ancora una volta, con quest'ultima operazione antidroga delle fiamme gialle, il territorio messinese si conferma come la porta d'ingresso degli stupefacenti

nell'Isola, nonché punto strategico per il transito e il traffico di quantità, spesso ingenti, di droga, primaria fonte di sostentamento delle organizzazioni criminali.

Fabrizio Bertè